

Il Consiglio della Facoltà (CdF) di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università di Parma, convocato dal Preside su richiesta di 97 membri della Facoltà stessa, si è riunito il giorno **22 ottobre 2008** in seduta straordinaria. Al Consiglio ha partecipato, uscendo al momento della votazione, il Magnifico Rettore dell'Università, Prog. Gino Ferretti. Il CdF ha sviluppato un ampio ed articolato dibattito sugli effetti della legge 133/2008, ponendoli anche in relazione con altri provvedimenti attuati o in via di attuazione, concernenti il mondo della Scuola e della Ricerca. È stata poi discusso il seguente **DOCUMENTO**:

Il CdF rileva come la legge è stata approvata senza tener conto delle proposte della Conferenza dei Rettori (C.R.U.I.) volte ad una riqualificazione delle Università e razionalizzazione della spesa attraverso interventi sulla “governance”, sulle modalità di reclutamento e di carriera, e sulla valutazione della ricerca e della didattica (Documenti C.R.U.I. 3 Luglio e 25 Settembre 2008).

Il CdF rileva che viceversa attraverso **pesanti e indiscriminati tagli ai finanziamenti delle Università** e **gli strettissimi vincoli imposti sul turn-over** del personale si “strangola” il sistema universitario, già sofferente per il cronico sotto-finanziamento. Tagli indiscriminati di risorse finanziarie ed umane si stanno attuando più in generale a livello del sistema di Istruzione pubblica, nonché degli Enti di Ricerca. Tali provvedimenti vengono giustificati dalla necessità di **ridurre la spesa**. Tuttavia non sfugge che per esempio la stessa legge 133/2008 prevede investimenti in altri settori meno strategici, ovvero che altri interventi sono stati previsti per sanare gestioni finanziaria non esemplari di altre strutture pubbliche. Come se non bastasse, il **decreto 155 “salva-banche” del 9/10/2008** prevede **ulteriori tagli al FFO e ai fondi per la ricerca**.

Il CdF sottolinea che con la legge 133 **l'Italia tradisce gli accordi europei**: a Lisbona (2000) l'Italia si è impegnata ad aumentare i fondi di ricerca e sviluppo al 3% del prodotto interno lordo. Attualmente siamo all'1.1%, meno della metà delle nazioni sorelle Francia e Germania.

Il CdF ritiene le misure descritte fortemente penalizzanti **soprattutto per i giovani**, minando in modo difficilmente reversibile il futuro stesso del paese. La prestigiosa rivista scientifica internazionale **Nature** ha sottolineato questo pericolo definendo le norme *cut-throath*, *unwise*, e *short-sighted*. Questi aggettivi sono calzanti, e il CdF li fa propri, ritenendo i provvedimenti contenuti nella 133:

- **Cut-throath** (letteralmente **taglia-gola**): l'FFO sarà tagliato a valori inferiori alla soglia richiesta per il pagamento degli stipendi del personale. E' facile prevedere una drammatica **degradazione di tutti i servizi di supporto alla didattica e alla ricerca** (biblioteche, laboratori...). Il taglio del turn-over renderà **difficile il ricambio generazionale**, interrompendo così la trasmissione della conoscenza e generando un **gap generazionale** difficilmente ripianabile.
- **Unwise (avventati)**: i tagli previsti sono **indiscriminati** e non tengono in alcun conto della qualità delle Università dal punto di vista di efficienza amministrativa, di qualità e quantità della didattica, o di eccellenza nelle attività di ricerca. I risultati delle valutazioni già disponibili non sono considerati e, in maniera ancor più grave, non è **prevista alcuna forma di valutazione**. In questa luce risultano particolarmente ingiuste ed offensive alcune dichiarazioni pubbliche dei ministri competenti improntate al **disprezzo e all'insulto gratuito** (fannulloni, capitani di ventura, stipendifici...). I tagli penalizzano in maggior misura il personale docente più giovane e produrranno un'inevitabile disaffezione dei docenti di seconda e terza fascia, ai quali viene in pratica **negata ogni opportunità di progressione di carriera**, a prescindere dal merito. I **Ricercatori**, in particolare, evidenziano la frustrazione derivante dal vedere ignorato e calpestato l'impegno che hanno profuso negli anni recenti, spesso ben oltre i loro compiti istituzionali, per assicurare il buon funzionamento della didattica.

- **short-sighted (miopi):** la **qualità delle Università italiane** degraderà rapidamente, spegnendo ogni anelito di **internazionalizzazione**. Piuttosto che all'ingresso nelle nostre Università di studenti stranieri assisteremo alla **fuga degli studenti italiani**. Il **taglio del turn-over** accentuerà ulteriormente il fenomeno della **fuga dei cervelli**, un problema sistemico italiano, che disperde e spreca preziose risorse umane formate nelle nostre Università. Il conseguente **gap generazionale**, unito alla diminuzione dei servizi e delle risorse per la ricerca farà **languire anche quei gruppi di ricerca** che ora si distinguono per eccellenza in ambito internazionale. La **perdita di competitività della ricerca italiana** non potrà non riflettersi in **ambito sociale e produttivo**.

Il CdF ritiene che la possibilità, contemplata dalla legge 133/2008, di trasformare le Università in **Fondazioni di diritto privato** non risolve alcuno dei problemi menzionati, mentre espone il sistema Universitario Nazionale ad **enormi rischi**, in un quadro **normativo carente e confuso**. La trasformazione dell'Università pubblica in Fondazione privata pone un problema fondamentale: la **Costituzione** difende il **diritto allo studio** e l'accesso all'istruzione ad ogni cittadino, indipendentemente dal censo. Potrà un tale diritto essere garantito da enti di natura privata? La **libertà della ricerca e della didattica**, anch'esse tutelate nello stato democratico, potranno essere tutelate in Fondazioni di diritto privato? Le Fondazioni saranno disponibili a supportare alcuni dei nostri **corsi di laurea irrinunciabili**? D'altra parte le norme attuali già consentono alle Università di ottenere finanziamenti da Enti e Fondazioni private: la **nuova norma trasferisce tutti i beni (inclusi gli immobili) dell'Ateneo alla Fondazione** di nuova costituzione. Tale norma è estremamente pericolosa, volta a favorire non la qualità delle Università, ma piuttosto la speculazione edilizia.

Per quanto detto, pur riconoscendo l'esistenza di aspetti di inefficienza e disfunzione gestionale all'interno dell'attuale sistema universitario, che in casi isolati sono degenerati, fornendo il pretesto per una **campagna mediatica denigratoria** che ha ingiustamente offuscato il prestigio dell'intera Università italiana, il CdF **esprime forte e preoccupata contrarietà ai contenuti sia finanziari che normativi della legge 133/2008**, stigmatizzando in particolare la reiterazione di **interventi legislativi estemporanei e non ponderati**, né tanto meno discussi con gli organi di rappresentanza istituzionali, su un sistema delicato e strategico per lo sviluppo del paese come quello universitario.

Pertanto il CdF di Scienze **chiede** che tutti gli **organi istituzionali dell'Ateneo**, in particolare i Consigli delle altre Facoltà, il Consiglio di Amministrazione e il Senato Accademico

- a) prendano ufficialmente posizione sull'argomento
- b) definiscano in tempi brevi e comunichino a tutto il personale docente e non docente piani di sviluppo e proiezioni utili ad evidenziare chiaramente le conseguenze per l'Università di Parma della legge 133/2008 e del decreto 155.
- c) trasmettano le delibere ufficiali al Consiglio Universitario Nazionale e alla Conferenza dei Rettori con l'invito ad operare una più risoluta azione di denuncia e contestazione del provvedimento.

Inoltre il CdF **chiede al Magnifico Rettore**, che ha voluto onorare il CdF con la sua presenza,

- a) di dedicare l'inaugurazione dell'anno accademico ad una approfondita discussione sul futuro dell'Università di Parma e delle Università pubbliche italiane, invitando anche rappresentanti istituzionali del Comune, della Provincia e della Regione e del mondo produttivo perché anche questi si interrogino sulle conseguenze di un calo qualitativo del nostro Ateneo
- b) di farsi portavoce in ogni sede, istituzionale e non, delle preoccupazioni qui espresse
- c) di difendere in ogni sede contro ogni attacco ingiustificato ed offensivo la qualità dell'Università di Parma, un'Università sana non solo dal punto di vista amministrativo, ma anche per la qualità dell'attività didattica e scientifica svolta.

Il CdF **esprime** anche il proprio **sostegno e solidarietà** alle varie iniziative di protesta che coinvolgono il **sistema scolastico italiano e i vari Istituti di Ricerca**, riconoscendo nell'attuale politica governativa un **attacco indiscriminato e generalizzato verso il mondo dell'istruzione, della formazione e della ricerca pubblica**.

Il CdF **impegna il Preside** a farsi interprete in ogni sede delle posizioni espresse, e ad anticipare fin d'ora in Senato il proprio voto contrario ad iniziative volte a trasformare l'Università di Parma in Fondazione all'interno del presente nebuloso ed ambiguo quadro normativo. Il CdF chiede al Preside a riconvocare il Consiglio di Facoltà **entro un mese**, allo scopo di valutare i risultati delle azioni intraprese e di proporre eventuali nuove iniziative.

Il precedente documento è stato approvato a maggioranza (1 astenuto, 1 contrario). A questo punto il CdF ufficiale si chiude, ma i presenti proseguono con una Assemblea aperta anche agli studenti, in cui viene approvata la seguente **MOZIONE**:

Come prima forma di protesta, l'assemblea delibera di **sospendere l'attività didattica a partire da Lunedì 27 Ottobre** e fino all'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico. Tale periodo di sospensione evidenzierà cosa potrebbe diventare il futuro dell'Università, e sarà utilizzato per una capillare informazione sia all'interno dell'Università (studenti, docenti, personale tecnico amministrativo) che all'esterno, con una serie di iniziative pubbliche volte a sensibilizzare ed informare la cittadinanza tutta.